

GLI ULTIMI EVENTI (ECCEZIONE PER IL SISMA DEL 1908) RISALGONO AL 1739
«Da 272 anni non si registravano scosse così forti nel Messinese»

Era da 272 anni, fatta eccezione per il disastroso sisma del 1908, che nel messinese, dove ieri mattina si sono verificate 13 scosse, non si registravano sismi di questa intensità. Lo ricorda Francesco Mele, funzionario dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), spiegando che l'epicentro delle scosse - la più forte di magnitudo 4.0 - è stato individuato in mare, a 10 chilometri a nord di Capo d'Orlando. «Il fatto che ci siano state diverse repliche di minore intensità, a breve distanza - spiega - non meraviglia. È infatti rarissimo che un sisma di quella intensità non sia seguito da altre scosse più piccole. Non bisogna poi dimenticare che il 70% della sismicità rilevata dalla rete sismica nazionale è costituito da repliche». Mele sottolinea che la zona al largo di Capo d'Orlando è «a bassa sismicità. Gli ultimi eventi più forti - aggiunge - risalgono infatti al 1739, quanto venne registrata una scossa in seguito classificata di magnitudo 5,5». Un altro evento, sempre con epicentro al largo di Capo d'Orlando e della stessa intensità, era stato registrato in precedenza, nel 1613. Il terremoto più importante nella zona è quello di fronte al golfo di Patti (30 chilometri ad est rispetto a quello di oggi), di magnitudo 6, registrato nel 1786. La zona, ha rilevato Mele, è stata caratterizzata, in particolare negli ultimi 3 anni, da una bassa sismicità: «Le fasce con sismicità maggiore sono più a nord, intorno alle isole Eolie, e più a sud, nelle catene montuose a ridosso della costa settentrionale della Sicilia». La zona di Capo d'Orlando, in particolare, non «poggia» su faglie attive ma - precisa - ci possono sempre essere faglie piccole». Secondo il sismologo, comunque, alcune scosse possono essere sfuggite alle rilevazioni in passato: «Non dimentichiamo - osserva - che oggi la rete sismica dispone di oltre 250 strumenti, mentre nel 1985 erano 40 in tutta Italia. La nostra capacità di localizzare i terremoti, rispetto ad allora, è di 10 volte superiore».

